I TRE COSCRITTI

Melodramma in due parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

A' 12 del 1858

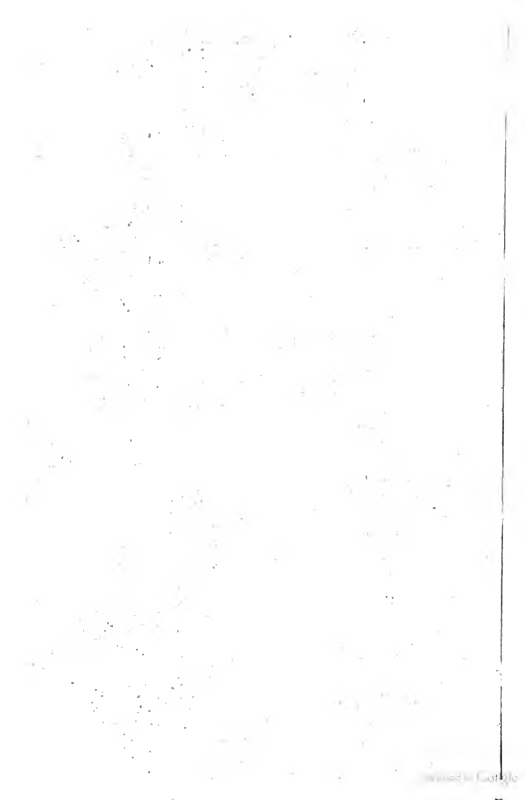
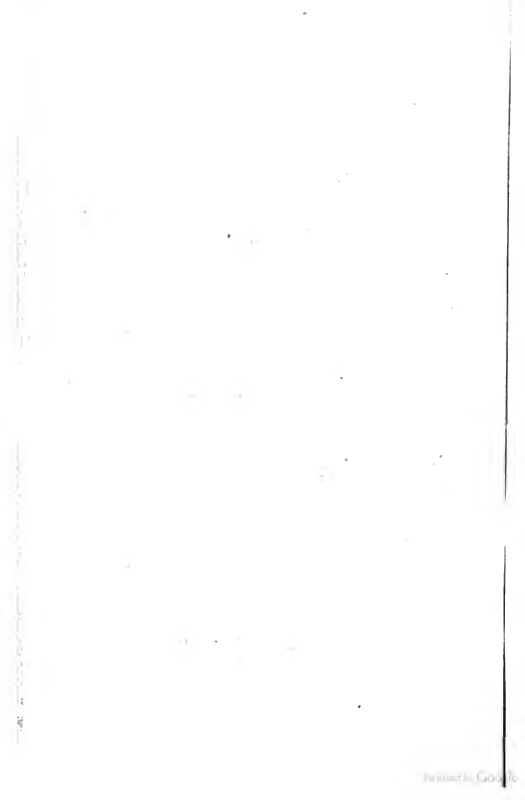
NELLA FAUSTISSIMA RICORRENZA

NELL'ANNIVERSARIO

di Sua Maestà il Re (N. S.)

NAPOLI

Stamperia Strada nuova de' Pellegrini num. 5.

1857

Al Nobil Uomo
Cavalier FILIPPO PUCCI
Generale della Real Marina
Governator Militare del Real Albergo
de' Poveri
di tutte virtù di cuore
e
di alto intelletto ornato
Leone Emmanuele Bardare
questo tenue melodrammatico lavoro
in segno di alta stima e di rispetto profondo
dedica.

I TRE COSCRITTI

—

POESIA di *Leone Emmanuele Bardare.*

MUSICA degli alunni *Gabriele Troylo*, *Antonio Tonti*, *Francesco Palmieri* e *Giuseppe Caravano*, Sotto-Direttore delle Bande.

La musica ed i concerti sono stati diretti dal Maestro di Composizione del pio luogo, *Giovanni Zoboli.*

La messa in iscena e i concerti sono stati diretti da *Raffaele Grandillo.*

Primo violino, Direttore dell'Orchestra, *Giuseppe Porro*, allievo della Scuola di Musica del pio luogo.

Scenografo, *Giuseppe Romito* — Macchinista, *Adamo Carlucci* — Illuminatore *Michele Marra.*

PERSONAGGI

RUGGIERO, vecchio fittaiuolo.	FRANCESCO SERRAFINO.
CARLO, figlio di lui.	MICHELE VITALE.
ALFREDO, figlio adottivo di Ruggiero.	FRANCESCO DE STILO.
ANDREA, zio di	LUIGI CAMMAROTA.
PACIFICO, contadino.	LUIGI VESCOVO.
IL BARONE DI CLAIRAC, generale.	VINCENZO LUCIVERI.
ROBERTO, sergente.	GENNARO GAUDIOSO.
Contadini, Soldati, Coscritti.	

L'azione si finge che avvenga sul principio del volgente secolo, nel villaggio di .....

I TRE COSCRITTI

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta un punto del Villaggio di... - A destra montuosa praticabile - A sinistra la entrata d'una fattoria. All' alzarsi della tela scorgesi Ruggiero seduto sur un poggiuolo. Egli è mesto - Molti contadini suoi amici lo circondano - Fra questi vi è Andrea, zio di Pacifico.

SCENA I. (1)

RUGGIERO ED ANDREA.

AN. Buon Ruggiero t'incora!..
Spera!.. l'instabil sorte
Teco non fia tiranna!.. A' mille affetti
Che straziano il tuo core,
Taccia per poco quel di genitore!

RU. *(scuotendosi si alza)*
La tua pietosa voce
Grata m'è!... sì!... ma forza
Non tiene a dileguare il dubbio atroce
Che pugna nel mio petto!..

(1) La musica è dell'alunno Antonio Tonti.

Per Carlo io tremo!.. Alfredo
Palpitare mi fa!.. L'uno m'è figlio;
Ma per l'altro ho nel core
Anche di padre il sacrosanto amore!
De' miei giorni l'amarezza
Fa più lieve il loro aspetto!
In me sento una dolcezza
Quando entrambi io stringo al petto!..
Senza Carlo, senza Alfredo,
Vuoto immenso avrei nel cor!
Giorni, oh Dio! per me prevedo,
D'amarezza e di dolor!

AL. Tregua al duol, ti scuoti omai,
E confida nel Signor!
Gloriosi li vedrai
Sopra il campo dell'onor!
(*si ode uno squillo di tromba*)
Il tiraggio finì!..

SCENA II.

DETTI, CARLO, INDI ALFREDO.

CA. (*viene frettoloso, e si precipita nelle braccia del padre*) Padre!

RU. T' intendo!..
E Alfredo?..

AL. (*come Carlo*) Ah! padre della mia fortuna
Dolente invero io sono!..

CA. Padre, ei teco sarà se io t'abbandono!

RU. Figlio!.. (*amaramente*)

CA. Ricorda i sensi
Ne' quali m'educasti!.. tra' perigli
Del campo, di te degno
Sarò!.. pel mio Sovrano
Pel suolo a me natio
Tutto saprò versare il sangue mio!

SCENA III.

DETTI, SERGENTE, ROBERTO, PACIFICO, COSCRITTI, SOLDATI.

SE. (*portando per un braccio Pacifico che mal si regge*)
Fra tanti prodi giovani
Tu tremi!...
PA. (*tremante*) Io?.. ma vi pare!..
TU. Ah! Ah!..
RO. Tu il nieghi?..
PA. È l'aria
Che mi farà tremare!..
SO.) Ma su, coraggio, scuotiti,
AN.) Lieto avvenir ti) aspetta!
CO.) ne)
PA. (*da se*) E come! il primo numero.
Oh sorte maledetta!! (*rullo di tamburo*)
SE. Udite - è questa, o giovani
La voce del dover!..
Correte, ed alla gloria
Si schiuda ogni pensier!
TU. È voce formidabile
La voce del dover!
CO.) Desio d'onor, di gloria,
SO.) Già ferve in ogni core!
Si schiude a noi) sì giovani
voi)
La strada dell'onore!..
L'ardire ne' perigli
In noi) non mancherà!
voi)
Difesa ne' suoi figli
Il nostro Rege avrà!
SE. Evviva, bravi giovani,
Veggo che avete core?
Marche! en avant!... la gloria
S'acquisti col valore!..

Sul campo della guerra
Voi tutti eroi vedrò!..
E per la patria terra
Con voi combatterò!

PA. In mezzo a prodi giovani,
Fra' gridi del valore!
Sarebbe assai ridicolo
Mostrare il mio timore!..
Le gambe pur vacillino,
Lascio che i polsi tremino,
Sul campo della gloria
Che sia valor saprò!
(Ma se mi posso ascondere
Io mi nasconderò!)

RU. (Della gloria il lieto grido,
Mi ridesta al vecchio ardore!
Al Sovran fui sempre fido,
Fido ai sensi dell'onore!..
Ma se palpita pel figlio
Il canuto genitor!..
Per me il pianto avrà sul ciglio
Chi di padre ha in petto il cor!..)

CA. Addio!..

RU. Pietoso un Angelo
Ti serbi al genitor!..

AL. Addio!..

SE. Di nuova gloria
S'infiammi il vostro cor! (*i coscritti viano*

SCENA IV.

SERGENTE, RUGGIERO, ANDREA.

SE. Bravi giovani davvero!... di essi ne faremo tanti eroi!..

AN. Di Pacifico non credo, mio caro sergente Roberto!... ha avuto sempre una maledetta

paura di fare il militare, e son certo che sarà sempre, se non vile, timido sul campo di battaglia!..

Se. Io tenterò di farne qualche cosa!... Ma voi Ruggiero, perchè mesto?... voi, già soldato del Re, ora vi mostrate dolente?.. Davvero che ne faccio le maraviglie!..

Ru. Un padre non pensa così!.. So la mia debolezza esser biasimevole!... Mi rassegno quindi alla volontà di chi tutto può!

An. Buon Ruggiero, vi mostrate sempre quel bravo uomo che siete.

Se. Sì, fate bene!.. filosofia!.. All'armata si rischia... se non si è uccisi... si ritorna a casa, portando onorate ferite!.. Un braccio di meno, per esempio!.. poca cosa, se resta una mano per stringere quella de' suoi vecchi amici!.. Infine, se il sorteggio vi ha afflitto, dall'altra parte vi ha consolato; perchè vi resterà Alfredo per ristorarvi della perdita di Carlo.

Ru. Avrei voluto sempre che mi fossero rimasti entrambi!.. perchè, sebbene Alfredo sia un orfanello da me adottato, pure l'amo come mio figlio!

Se. Un orfanello!.. bravo signor Ruggiero, questa davvero è umanità!.. Anch'io la penso così, e non sono mai tanto contento, se non quando posso pagare una bottiglia ad un amico, o rendergli qualche servigio!..

Ru. Ma ora che ci penso!... voi potreste forse essermi utile!..

Se. In che? son sempre pronto!..

An. (Brav'uomo!..)

Ru. Ecco di che si tratta. Io penso che il padre di Alfredo esiste ancora... egli serviva di-

ciotto anni fa sotto le regali bandiere... Ho tentato scoprirlo, ho fatto molte ricerche, ma son riuscite sempre infruttuose!..

Se. Il suo nome?

Ru. Alfredo Dervil, egli era sotto-tenente.

Se. Alfredo Dervil!.. non ho conosciuto nessun uffiziale di questo nome... ma il Generale Barone di Clairac, che deve venire a prendere il comando in capo dell'armata, vecchio militare, potrà trovarci il sotto-tenente che cercate; se non è morto, s'intende!

Ru. Quante obbligazioni, signor Sergente!

Se. Voi continuate le vostre ricerche; dal canto mio vi prometto di parlar di Alfredo al Generale; forse la Provvidenza mi aiuterà a scoprire il padre di lui! La mia eloquenza, vedete, è sulla punta di una sciabola; ma, in nome di una cittadella! per aiutarvi in un'azione che vi onora, ne avrò nel cuore e sulla punta della lingua. Vado a far colazione. (*via*)

An. Anche io spero che il Cielo secondi i vostri voti. (*via*)

Ru. Quel brav'uomo ha ragione. Non debbo nulla trascurare per scoprire quale sia stata la sorte del padre di Alfredo.

SCENA V.

Ruggiero e Alfredo

Al. Caro padre!.. padre mio!

Ru. Alfredo, figlio mio, tu da questo momento sarai il solo appoggio de' miei giorni cadenti.

Al. Io voglio oggi rendermi degno della vostra tenerezza e de' vostri benefizî.

Ru. Conosco i sentimenti del tuo cuore.

Al. La mia riconoscenza non potrà uguagliar mai

le generose cure che mi avete prodigate! Udite, mio benefattore!.. Carlo vi è caro, e la sorte lo ha rapito al vostro amore!.. ebbene, vi è un mezzo di tenerlo presso di voi!..

Ru. Che mai dici?.. un mezzo, e quale?.. (1)
Buono Alfredo, a me l'addita...

Al. Egli è un mezzo naturale
A impedir la sua partita!

Ru. Chi, chi mai potrebbe?

Al. Voi!

Ru. Ma che dici!.. tu t'inganni!..
Con la speme, o Alfredo or vuoi
Temperar miei crudi affanni!..
Vana cura!

Al. No!.. può Carlo
Rimaner!...

Ru. Ma come mai?..

Al. Con un cambio!..

Ru. E posso io farlo?
Non son ricco, tu lo sai!..

Al. No, in un'alma sta il desio
Di far lieve il tuo dolor!

Ru. Forse il cambio, di'?..

Al. Son io!..

Ru. Tu, tu stesso, o nobil cor!

Al. Per te rinvenne l'orfano
Fratello e genitore;
Ritrova or tu nel misero
Riconoscente un core!
Se in te mia prece fervida
Un'eco troverà,
Intera fia, deh credimi
La mia felicità!..

(1) La musica è di Giuseppe Caravano.

RU. Dell'alma tua sì nobile
Respinger debbo il voto!..
Qual sia tal sagrifizio
Forse a te stesso è ignoto!
Non oserei permetterlo,
Mercè di tua pietà!
Rimani e avrà quest'anima
La sua felicità.

AL. S'io ti son caro, arrenditi
A' prieghi!...

RU. Ah! non vorrei!...
Ma ho forza per resistere!...

AL. Tu appaghi i voti miei!
Mel dice quella lagrima
Che brilla sul tuo ciglio!

RU. Eroe dell'amicizia!..

AL. No, chiamami tuo figlio!..

RU. Alfredo, figlio!..

AL. Ah!.. grazie!..
Padre!..

RU. Ma Carlo ov'è?

AL. Ei viene!..

BU. Alfredo, sappia
Ch'ei deve il padre a te!..

SCENA VI.

DETTI, CARLO.

CA. Volan gl'istanti rapidi...
Addio!..

RU. Tu resti!..

CA. Ah!.. padre,
Che dici!..

RU. (*mostrando Alfredo*) Di te in cambio
Va fra le nuove squadre!..

CA. Ed osi tu permetterlo?..
Ah!.. no!..

AL. Ti frena, e m'odi!
Di santa gratitudine,
Fratello, il frutto or godi!..

CA. Fratello!

RU. Figlio!

AL. Addio!
Il tempo preme...

RU. Ah, no!

RU.) Stringerti al seno mio
CA.) Un'altra volta io vo!..

AL. Là, sul campo della gloria
Mi fia guida il vostro affetto,
De' bei giorni avrò memoria
Che passai nel vostro tetto!..
Ah!.. vivete i dì felici
Nella pace e nell'amor!..
Io nel sangue de' nemici
Farò mite il mio dolor!..

RU.) Fra' perigli e nella gloria
CA.) Per noi serba uguale affetto!..
Come in noi la tua memoria,
Fia la nostra nel tuo petto!..
Quando un giorno de' nemici
Ti vedremo vincitor,
Noi farem ne' dì felici
Di tre cuori un solo cor!..

(Rugg. e Carlo entrano nella fattoria, Alfredo via).

SCENA VII.

ANDREA E PACIFICO

PA. *(ha il numero I. al cappello)*
Ah, mio Dio, mio Dio, ho voglia a illudermi, ma è finita per me!

AN. Povero Pacifico, tu non hai fortuna.

PA. Quante volte non ve l'ho detto; e nemmeno Carlo ha fortuna.

AN. No... ma Alfredo...

PA. Sapete perchè non è sortito Alfredo?

AN. Per Bacco!.. perchè ha avuto il numero alto!

PA. No, zio mio, non è questo; è il ritratto di sua madre che porta sempre sul cuore!

AN. Lo credi?

PA. È certo. Ma io non potendo ritornare sul fatto, poichè ho pescato il numero uno, voglio, in tempo di guerra far quello che non ho fatto in tempo di pace.

AN. Qual'è il tuo pensiero, mio povero Pacifico?

PA. È, che se avessi qualche cosa che potesse portarmi felicità.

AN. Come sarebbe a dire?

PA. Per esempio, il vostro ritratto, zio mio...

AN. Il mio ritratto?..

PA. Sì, sì, fatemene un dono!.. (*con sentimento comico*) L'immagine di mio zio seguendomi dappertutto nel mio sacco, quando avrò paura nel bivacco, calmerà del mio cuore il tic-tac!

AN. (*piangendo*) Caro giovane!.. è pur gentile... l'avrai, Pacifico l'avrai!..

PA. Non piangere così, zio mio!..

AN. Ma il tempo stringe, ed io vado a preparar tutto.

PA. Sì, zio mio, andate a preparare il mio piccolo bagaglio. Ah! non dimenticate la mia veste di està... alla guerra fa caldo! . e le mie ciabatte foderate... all'armata fa freddo!

AN. Sì, sì! (Quanta pena egli mi fa!) (*via*)

PA. Sarò soldato!... Mi pare già che una palla mi porti via una gamba o la testa! Che dirò io quando vedrò la testa ai miei piedi?.. So

bene che ci sono di quelli che amano questo giuoco, ma io non potrò mai avvezzarmici!.. Quelli che restano in vita, vi restano per disgrazia! Oh Dio! le palle... le palle non le potrò mai digerire!.. ma io potrei evitarle... e nascondermi!.. Oh!.. sì, questa è una buona idea!... Vado a nascondermi.

SCENA VIII.

SERGENTE E PACIFICO. (1)

(*Il sergente è di buon umore ed ha udito le ultime parola di Pacifico*)

SE. Ohè! Pacifico?
PA. Signor Sergente!...
Qua sono, mi ordini
Da me vuol niente?
SE. Il primo numero
Credimi, ch'erra,
Se andar tra gli ultimi
Vuole alla guerra!..
PA. Andar fra gli ultimi
C'è poi gran male?
SE. Secondo gli uomini,
Sciocco, animale!...
Ma tu sei giovane
Non dir così;
Io saprò renderti
Prode in tre dì!
PA. Ah! sorte barbara,
Tu vuoi così!..
Mi vien da piangere
Ih! ih! ih! ih! (*piangendo*)

(1) La musica è dell'alunno Palmieri.

Se. Ma che? fia ver? bestemmii
La sorte tua!..
Pa. Sergente
È buono che v'anticipi,
Ch'io non son buono a niente
Se il nome ho di Pacifico,
Come farò il soldato?
Se. In mezzo dell'esercito
Io ti vedrò cangiato!..
Pa. Forte ne' miei principii
Cangiar non mi potrò!
Se. Il fumo della polvere
Vedrai, vedrai che può!
Pa. Queste, lo so, son celie,
Si dicon per bravura!
Ma parmi la milizia
Che sia contro natura!..
Vedete, per esempio,
Un uom che vive in pace,
Mangia, passeggia, svegliasi
Quando gli pare e piace!..
Sul campo della gloria
Si mangia senza voglia!..
Poco si dorme, e marciasi
Sotto pesante spoglia!..
Gusto non ho, credetemi,
Di mettermi in impaccio!
Nè salverà la patria
Una mia gamba, o un braccio!..
Potreste dir, l'istoria
Nè serberà memoria,
E sarà sempre gloria
Cantare la vittoria...
Ma per me tal solletico
Sergente mio, non fa!..
E se non v'è d'incomodo,
V'aspetterò di là! (*per andar via*)

SE. (*afferrandolo per l'orecchio*)
Un momentin, bel giovane,
Hai bene perorato!...
Ma sei robusto e vegeto,
E diverrai soldato...

PA. Sembro robusto e vegeto
Per sorte a me tiranna,
Ma in me l'adagio avverasi,
Che l'apparenza inganna!..
Vedete, per esempio,
Io son di corta vista!
Soffro un tremendo insonnio
Che ognor più forza acquista!
De' gruppi ho nello stomaco,
Che mi dan gran tormento!
Nel digerir son stitico,
E mangio per dugento!..
Con mali sì incurabili
Son degno di pietà!..
Ai prodi io son d'incomodo,
Meglio è lasciarmi qua!

SE. Se vuoi restar sei libero,
Anzi guarir potrai!
Ho pe' tuoi mali il farmaco...

PA. Davvero! e qual è mai?

SE. Piccola benda e un ordine
Di quattro palle in fronte!..

PA. (*atterrito*)
Sergente, sto benissimo!..
Vada il già detto a monte!..
Il vostro gran rimedio
Per me, per me non fa!..
È meglio vivo un asino,
Che morto un podestà! (*si ode rullo di tamb.*)

SE. Lo senti?

PA. Parmi intendere

Se. In breve è la partenza!..
Pa. Davvero!..
Se. E andrem de' lauri
A far la conoscenza!
Pa. Ma io!..
Se. Non vo' più repliche!
Pa. Ma voi!..
Se. Non vo' più *ma*!..
Pa. Ah! me infelice!...
Se. Affrettati.
Pa. Sergente, per pietà.
Se. Su, coraggio! in, te il valore
Verrà in campo, t'assicura;
Della polvere l'odore
Fa sparire la paura!..
Alla guerra a te vicino
Starò come il tuo destino!..
E il nemico se minaccia,
Marche, avanti, pif paf!
Cadran teste, gambe e braccia,
Del tuo ferro al zif zaf!
(Poverin! pietade n'ho,
Ma un soldato io ne farò).
Pa. Forse in me verrà il valore
È la cosa omai sicura!
Farò sforzi, sì signore,
Per scacciar la mia paura!
Una volta il cor cangiato
Sarò il tipo del soldato!..
E il nemico se minaccia,
Marche, avanti, pif paf!
Cadran teste, gambe e braccia,
Del mio ferro al zif zaf!
(Questo dì spuntar vedrò,
Quando morto, oh Dio, sarò!) (*Sergente via*)

SCENA IX.

PACIFICO SOLO.

PAC. Quanto è buono il sergente!... Il coraggio si guadagna al reggimento! Per me potrò servire in tutti i reggimenti del mondo, fanteria, cavalleria, marina, ed il coraggio non mi verra mai nè a piedi, nè a cavallo; ma contro fortuna bisogna fare cuor forte. Quindi andiamo a prepararci per la partenza, non potendone fare a meno (*via*).

SCENA X.

ALFREDO SOLO.

AL. I miei voti sono soddisfatti!.. io sostituisco Carlo... sono stato ricevuto senza difficoltà.. è una felicità invero il poter fare de' felici.. Ruggiero non avrà il dolore di separarsi da suo figlio. Io correrò i rischi della guerra, e più essi saranno grandi, più sarò lieto, pensando che occupo il posto di Carlo... del mio fratello... del mio amico!..

SCENA XI.

DETTO, CARLO.

CA. Eccoti di ritorno, Alfredo; io era venuto ad incontrarti.

AL. Mi gode l'animo di trovarmi solo con te!..

CA. Che vuoi, amico mio?

AL. Voglio pregarti di soddisfare ad uno de'miei più cari desiderii.

CA. Parla; che posso fare per te?

AL. Molto.. Io vado spesso a rinnovellare i fiori

sulla tomba di mia madre... io lascio questi luoghi!... Carlo!.. Se le tue cure generose...

CA. T'intendo, amico mio... sarà per me un dovere.... non mancherò! Quanti omaggi non debbo io allo care ceneri d'una madre, il cui figlio sacrifica la sua felicità alla mia..

AL. Io parto contento... ho meco il suo ritratto che non mi lascerà mai... esso sarà il mio talismano sul campo di battaglia! *(si ode di lontano il tamburo)* Ecco il momento della partenza.

SCENA XII.

DETTI, RUGGIERO, PACIFICO CONDOTTO DA ANDREA (1).

RU. *(esce frettoloso, ed Alfredo gli si getta tra le braccia.)*

AL. Son paghi i voti miei,
O mio benefattor !..

RU. Mi abbraccia, così dei
Temprare il mio dolor !

CA. Angiol per noi tu sei
Del più sublime amor !

AN. *(Che accompagna Pacifico)*
Tutti gli affetti miei
Ti seguiranno ognor !

PA. Ah ! de' destini miei
Questo il destin peggior !

(1) La musica è dell'alunno Troylo.

SCENA ULTIMA.

Marcia militare, Coscritti e soldati condotti da Roberto che si schierano lungo il teatro e sulla montuosa.

Al. Ah! pria che tra le squadre
Mostri il mio cor fedel !
Con te, diletto padre,
Mi benedica il Ciel ! (*s' inginocchia, e Ruggiero gli mette una mano sulla testa.*)

Ru. Va tra l'armi; al fianco tuo
Vegli l'angiol della vita !
Su te spieghi il poter suo
Sia ne' rischi a te d'aita !..
Ah tu fosti il mio diletto,
Io t'amai qual figlio ognor!
Sii tre volte benedetto
Dal mio labbro e dal mio cor!

Al. Tal possanza è nel tuo detto,
Ch'io son già di me maggior!
Dal tuo labbro, benedetto,
Il sarò dal Cielo ancor!

Ca. O fratello mio diletto
Riedi presto al nostro amor!
(*abbracciandolo affettuosamente*).
Dal suo labbro, benedetto,
Il sarai dal Cielo ancor!

Pa. A quel pianto, ignoto affetto
Si risveglia nel mio cor !
Qualche cosa io sento in petto
Che m'accresce il mal umor !

Tu. L' eco va del santo affetto
Fino al trono del Signor!
Come il padre ha benedetto
Benedetto ha il Ciel ancor!
(*una squilla dà due tocchi*)

SE. Il segnal della partenza!
Arme al braccio!... *marche... allons..*
Del nemico alla presenza
Or voi tutti io guiderò
Corriamo fidenti, corriamo alla guerra,
Un lieto avvenire per noi si disserra!
Celeste un sorriso d'amica fortuna,
Propizio, de' prodi, secondi l'ardir!..
E s'anche pel suolo che a noi diè la cuna
Morire dobbiamo, fia bello il morir!

TU.) Corriamo fidenti, corriamo alla guerra,
CO.) Un lieto avvenire per noi si disserra!
SO.) Celeste un sorriso d'amica fortuna
In core a noi tutti raddoppii l'ardir!
E s'anche pel suolo che a noi diè la cuna
Morire dobbiamo, fia bello il morir!

Gli altri Correte fidenti, correte alla guerra
Un lieto avvenire, per voi si disserra!..
Celeste un sorriso, d'amica fortuna
In core a voi tutti raddoppii l'ardir!
E s'anche pel suolo che a noi diè la cuna
Morire dovete, fia santo il morir!
(i coscritti ed i soldati entusiasmati partono- Roberto, Carlo, Andrea ed i parenti degli altri coscritti fanno loro de' caldi addii, finchè quelli giunti sull'alto della montuosa, restituiscono gli addii, e partono - quadro - si cali subito la tela.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

(Un mese dopo il primo atto)

Valle situata a poca distanza dal Villaggio; in fondo, montagne; a sinistra sul davanti, una tenda.

SCENA I.

Coro di giovani soldati, tra i quali Pacifico, e Sergente che gl'istruisce (1).

Se. (*dopo aver fatto marciare in diversi sensi il teatro a' coscritti*)
Alto!.. bene!.. fronte!.. attenti!..
Ma voi fate inver portenti!..
Trenta giorni son passati
E già siete arci-formati!..
Chi vedesse come voi
Vi tenete belli e dritti,
Vi direbbe tanti eroi,
Veterani e non coscritti!
Co. Grazie, grazie!..
Se. Io sono giusto
Do la lode a chi si spetta !..
A far ciarle non ho gusto ,
Parlo come il cor mi detta !.

(1) La musica è dell'alunno Troylo.

Co. Noi perciò Signor Sergente;
Raddoppiam dl zelo e ardor!.
Se. Con tai sensi eh! dite niente!..
Voi mi fate un grande onor,

SCENA II.

Detti, Generale.

(*forte rullo di tamburo si mostra il Generale accompagnato dal suo stato maggiore.*)
Se. Il Generale!.. in riga!..
Ge. Parmi che questi giovani coscritti
Sieno pieni d'ardor!...
Se. Da un mese appena
Sono al campo e già tutti
Ardono di pugnar!.
Pa. (Me eccetto!)
Ge. Bene!
E questo santo ardore,
Figli, non ceda mai nel vostro core!
La mia capanna misera
Io come voi lasciai!..
Il Rege per difendere
La madre abbandonai!
Indi con vece assidua
Passai di terra in terra,
E tutti colsi i nobili
Frutti di lunga guerra!..
Questa speranza v'animi,
Brilli sul vostro cor!..
E un giorno avrete un premio
D'ogni desio maggior! .
Tu. Sì, questa speme ci anima,
Brilla sul nostro cor,
E parla a noi d'un premio
D'ogni desio maggior!.

Ge. (*al Sergente*) Son tutti i nuovi coscritti?..
Se. Sì, mio generale; tutti. Vi è anche fra essi un orfanello esentato dal suo numero, ma che ha voluto per forza partire invece del figlio del Signor Ruggiero, suo padre adottivo.
Ge. Un orfano!.. Bravo giovane!.. Questo tratto di riconoscenza e di generosità annunzia in lui un' anima grande; egli sarà per certo un buon militare.
Se. Vi rispondo io di lui!..
Ge. Dov'è?.. Vorrei vederlo!..
Se. Sarà qui tra un istante, mio Generale; gli ho accordato il permesso di veder il suo benefattore, venuto sin dal villaggio, con suo figlio, per abbracciarlo.
Ge. Appena arrivato, me lo presenterai.
Se. Sì, mio Generale... A proposito, mio Generale, io ho tolto su me l'incarico di chiedervi degli schiarimenti (non già sulla madre sua!.. egli ha avuto il dolore di chiuderle gli occhi), ma su suo padre, militare già ai servigi dell'Alemagna.
Ge. (*riflettendo*) In Alemagna?
Se. Sì, in qualità di sotto-tenente,
Ge. (*Sorpreso*) Di sotto-tenente?
Se. E del quale s'ignora da moltissimo tempo il destino.
Ge. Come si chiamava?.
Se. Aspettate che mi ricordi. Si chiamava... si chiamava! (*s'ode chiamata di generale in lontananza*)
Ge. Il cannone mi annunzia essere la mia presenza necessaria al campo!.. Vi lascio... Più tardi riparleremo dell'orfano!.. ei m'interessa!.. Resta qui, e poni a questo passaggio una vedetta, con la consegna di prevenirci con

un colpo, nel caso il nemico si dirigesse a questa volta per accerchiarci. Indi raggiungerai il mio corpo d'armata con tutti i tuoi.. Il secondo rullo di tamburo sarà il segnale del combattimento.
(*movendosi per uscire il generale; si batte la ganerale lungo il campo*)

Se. Portate armi, presentate armi, portate armi, a piedi le armi, riposo! (*si fa fascio d'arme.*)

SCENA III.

DETTI, MENO IL GENERALE (1).

Figliuoli, in preda or datevi
Ad ogni ilarità!

Tu. (*a Pacifico*) Cantiam, cantiam, Pacifico,
Che bene ci farà!

Pa. Il vostro desiderio
Ad appagar son qua! (*si mette alla testa dei tamburi, che con lui accompagnano il seguente canto*)
È la vita del soldato
Una vita di piacer!..
A un alloro invidiato
Sempre volto ha il suo pensier!...

Tu. È la vita del soldato
Una vita di piacer!

Pa. Ne' suoi sogni una bandiera
Pare a lui di conquistar!..
Il suo mondo è la sua schiera,
Suo bisogno è il battagliar!

(1) La musica è dell'alunno de Rosa.

Tu. Il suo mondo è la sua schiera,
Suo bisogno è il battagliar!
(*il canto é interrotto dal cannone in lontananza: Pacifico tremante*)

Pa. Eh! mio Dio!.. che ascolto?

Se. È il brutale!

Pa. Il brutale?

Se. Eh! sì, il cannone, imbecille! che incomincia ad entrare in conversazione!... ma avremo l'onore di rispondergli, e tu marcerai alla nostra testa!..

Pa. Perchè non mi fate l'onore di mettermi alla coda?...

Se. Un tamburo alla coda!... oh!!...

Pa. Non v' inquietate, sergente, dicevo così per ridere!.. al contrario io voglio andare alla testa!.. da vero tamburo!..

Se. Alla buonora; ciò mi riconcilia con te!

Pa. Ma dite, sergente, ci andremo a battere e sta bene!.. ma il pranzo?...

Se. Come il pranzo!.

Pa. La zuppa voglio dire!..

Se. In un giorno di battaglia, la marmitta non ha fondo. All'armata, mio caro, i bravi debbono vivere di privazioni!

Pa. Voi direte bene, ma io non mi batterò a corpo digiuno!

Se. Tu farai come gli altri!..

Pa. Io ho fame io!

Se. Mille cartucce!! vuoi tacere, sì, o no!

Pa. Ah! che cane di mestiere!

SCENA IV.

DETTI, ALFREDO.

AL. Mio sergente! eccomi al mio dovere!
SE. Bene, Alfredo, bene! sevèro sulla disciplina!
PA. Il mio forte! avete veduto poco fa quando il sergente ha detto al piede le armi, come ho posato subito il mio tamburo?
SE Avete veduto il signor Ruggiero?
AL. Sì, ed ho avuto il piacere di abbracciarlo, insieme a Carlo e ad Andrea!..
PA. Che, mio zio è di là?.. Vado ad abbracciarlo! (*va per uscire*)
SE. Un istante! nol permette la disciplina!
PA. (*ritornando*) Barbara disciplina!
SE. Sarebbe bello, al momento d'una battaglia, veder un soldato lasciar le file.
PA. Io non sono soldato, ma tamburo apprendista!
SE. Per bacco, imitami! Io brucio di volare alla battaglia.
AL. Deve essere bella al vederla üna battaglia!
PA. Sì, da lontano!..
SE. Ah! mille bombe! è più bello vederla da vicino! A me lo strepito del cannone suscita la brama di battermi, come un' orchestra quella di ballare. (*s' ódono colpi di cannoni in lontananza*)
PA. Ah!...
SE. È il segnale della battaglia!.. Alle armi, amici, alle armi!...
AL. (*e gli altri soldati*) All'armi!..
PA. Non so, ma parmi che io comincio ad avere un poco di paura!
SE. Secondo gli ordini del generale, bisogna lasciar qui una vedetta!.. Camerati, è un posto

pericoloso, ci va della vita!.. Chi vuol rimanerci?

AL. (*avanzandosi*) Io!

SE. Sia!.. Alle vostre file!.. Allineatevi... Portate, arme!.. (*prende due uomini con Alfredo, che mette in fazione*) Presentate, arme! (*gli dà la consegna a bassa voce*) Portate, arme! (*riconduce i due uomini alle loro file - si ode il secondo rullo*) Attenti; pel fianco dritto, a dritta! avanti!.. incrociate baionette, passo di carica, marche! - (*via sergente coi soldati, Alfredo rimane solo in sentinella,*)

SCENA V.

ALFREDO SOLO (1).

Oh! come bramerei
In fra i compagni miei
Distinguermi!.. Oh mio padre!
Tu che certo sul campo di battaglia
Cadesti difendendo il suol natio!..
L'esempio tuo vogl'io
Seguir!.. di te voglio esser degno!. io voglio
Del reggimento formar l'orgoglio!
(*s'ode il cannone più vicino*)
Saprò mostrarmi intrepido
Mia patria, nel periglio!
La voce della gloria
Nel cor mi risuonò!..
Oggi del Rege è figlio
L'orfano tra le schiere!
In mezzo alle bandiere
Ei tutto ritrovò! (*guarda in lontano*)

(1) La musina è dell'alunno de Rosa.

Ah! già i nemici piegano!..
Batton la ritirata!..
Mia patria la vittoria
Oggi è per te segnata!..
Ma chi s'avanza!.. sembrami!..
È una nemica schiera!..
Si sbanda!.. i vili fuggono
Portando una bandiera!..
Coraggio! ripigliarla
A tutto costo io vo! —
Sì, voglio guadagnarla,
Oppur morir saprò! —

(Un portabandiere straniero è sulla montagna - Alfredo nel suo entusiasmo lo insiegue, perdonsi di vista.)

SCENA VI.

(soldati fuggitivi traversano la montagna, la musica, nel breve tempo che Alfredo sarà assente, esprimerà il fragore della battaglia.

SCENA VII.

Al. *(ritorna portando la bandiera tolta al nemico - Appena giunto sul teatro, s' inginocchia se la stringe al seno)*

Ah! Cielo, ti ringrazio
Dell'alto tuo favor!..
Tu al braccio mio concedere
Sapresti il tuo valor!
L'amore di quest'anima,
Devota al suo Sovrano,
Nell'ora del pericolo
Guidò l'incerta mano!..
O mia primiera gloria,
Bandiera del mio Re!..

Ti sacro questo palpito
Che io sento sol per te!..
(*via con la bandiera spiegata*)

SCENA VIII.

PACIFICO SOLO.

PA. Ouff!.. ne ho abbastanza!.. ne ho avuto paura finora!.. Quand' anche volessi far rumore e suonar il mio tamburo a qual pro?.. quì si battono come tanti arrabbiati!.. che brutta cosa fare un mestiere pel quale non si ha gusto! (*si ode gridare di lontano* - Vittoria!.. Vittoria!) Ah! sì, odo delle grida di vittoria!. ma per chi? Credo più prudente cosa allontanarmi di qua il più che mi sarà possibile! (*via dal lato opposto*)

SCENA IX.

SERGENTE ALLA TESTA DE' SOLDATI, SEGUITO DA RUGGIERO, CARLO ED ANDREA ENTRANO DA UN LATO; CONTADINI, DALL'ALTRA; INDI IL GENERALE.

TU. Viva la Vittoria!.. Viva il Generale!
GE. (*entrando*) Amici, son contento del vostro zelo, avete tutti fatto pruova di coraggio contribuendo a salvar il nostro paese; ed io non mi aspettavo meno dal vostro valore!
SE. Ma dov'è Alfredo? l'aveva qui posto in vedetta!..
RU. Perchè quel caro giovane non sia stato vittima della sua devozione!
TU. Eccolo, eccolo!

SCENA ULTIMA

Al. (*presenta al generale la bandiera presa*) Mio Generale, nelle vostre mani io rimetto questa bandiera!.. dolente che il mio giovine coraggio non agguagli i vostri antichi successi.

Ge. (*stacca una delle sue croci, e gliela pone al petto*) Te l'hai meritato questo contrassegno d'onore!.. È desso un brillante raggio di nostra gloria, il cui splendore riflette sul tuo cuore!

Ro. Non vel diceva io, Generale, che egli sarebbe diventato un prode?

Ge. Ei forse dimmi!... (1)

Ro. È l'orfano
Del quaie vi parlai!..
Che fosse un prode giovane,
Vedete, indovinai!

Ge. Vieni, t'appressa! (Io palpito!)

Gli altri. (Che fia!)

Al. Mio Generale!

Ge. Orfano sei!..

Al. Sono orfano
Per mio destin fatale!..

Ge. Ove nascesti?

Al. Patria
In Mariemburgo m'ebbi!
E accolto in tetto estraneo,
Mesto e felice io crebbi!

Ge. (*commosso*)
In Mariemburgo! appressati!..
(Ciel! la tua mano io vedo!)
Gli anni?..

(1) La musica è dell'alunno Tonti.

AL. Diciotto!.. a compierli
Son presso!..
GE. Il nome?..
AL. Alfredo!..
GE. Qual hai cognome!.. svelami!..
AL. Dervil!..
GE. Ah! vieni!..
AL. Che!
GE. Non sei più Alfredo l'orfano,
Vedi tuo padre in me!
(*cadendo l'uno nelle braccia dell'altro*)
Più della mia vittoria
M'è dolce un tal momento
Contento inesprimibile
Fra le tue braccia io sento!..
Non regge a tanto giubilo
D'amante padre il cor!
Per non mai più dividerci,
Così ne stringe amor!..
AL. Più assai dalla vittoria
M'è dolce un tal momento
Contento inesprimibile
Fra le tue braccio io sento
Non regge a tanto giubilo
D'amante figlio il cor!
Per non mai più dividerci,
Oggi ne unisce amor!
GE. (*a Ruggiero*)
Vi sien rendute grazie
Pel figlio a me serbato!..
Suppliste al fato barbaro
Che me ne aveva orbato!..
Vivremo insiem!..
RU. Di giubilo
Sono ancora io compreso!..
Degno di voi, sol piacemi,
Ch'oggi un figliuol v'ho reso

AN. Ma dov'è mai Pacifico?..
PA. (*venendo in iscena*)
Presente!..
SE. Ah! t'eri ascoso?
PA. Dal lungo mio combattere
Or proprio mi riposo!..
AN. (*avanzandosi verso Pacifico*)
Morto non sei, Pacifico?
PA. No, grazie al mio coraggio!
N'ho ucciso centotredici!..
Basta pel primo saggio!...
GE. Miei prodi amici, or pensisi,
A celebrar tal giorno!..
E l'inno di vittoria
Solo risuoni intorno!..
Vittoriose sqnadre
Compagne nell'onor
Oggi in me il Duce e il padre
Vive di doppio amor!
TU. Cantiamo alla gloria - di nostra vittoria
Il Cielo si ringrazii - che lieti ne fe'!
Solenni tributi - de' lauri mietuti
Tremanti depongansi - ai piedi del Re!..
Viva il Re!
In giorno sì bello - di viver novello
Promessa immancabile - il Cielo ne diè!

QUADRO

Fine del melodramma.